



Diario di Maddalena Stramba

Si riporta una parte del diario di Maddalena Stramba, scritto tra il 15 settembre 1943, giorno dell'arresto del marito e dei nipoti da parte delle SS, e il 7 marzo 1947.

L'edizione integrale del diario è riportata in: STEINER LUISA, MAURO BEGOZZI (a cura), *Un libro per Lica. Lica Covo Steiner 1914 2008*, Isrn, Novara 2011, pp.91-138

Dal diario di Maddalena Stramba Covo:

15 settembre 1943 Mergozzo. Alle 15 e un quarto sono venuti quattro soldati tedeschi, un carabiniere disarmato e un interprete... Povero caro il mio uomo, e pure i suoi nipoti, così come erano, senza niente del più elementare fabbisogno per la loro persona... Cosa sarà di loro? Come staranno? Come li tratteranno?

17 settembre, venerdì. Prima di sera ho saputo che sono a Baveno. Ora studierò il mezzo se mi è possibile di poterli vedere, o almeno fargli avere di che cambiarsi, il tempo si è messo orribile e certamente avranno freddo.

18 settembre, sabato. Giornata ancora piena di speranze e disillusioni. Mi avevano detto Baveno e preparavo pacchi di biancheria per tutti e tre ma prima della partenza arriva Pino a dirmi che non sono più in quei paraggi, ora dicono Milano ...

23 settembre. Il tempo passa e chissà anche pa' come è angosciato. Credo non meno di me, ma almeno io sono libera e lui poverino, non posso pensarci tanto mi fa male, una sofferenza fisica e morale che non posso descrivere. E quegli altri due poveretti, ma almeno loro sono insieme... Chissà come stanno? Come li trattano? Così poco vestiti avranno freddo, chissà se avranno almeno da cambiarsi: Da me non hanno voluto prendere nessun pacco. Cani.

30 ottobre. Dove sarà? Come sta? Chissà che freddo ha povero caro, lui così freddoloso. Dio mio aiutaci.

16 novembre. Sono andata a Milano dal console ma anche lì mi pare una presa in giro ... tutte risposte vaghe ... Intanto il freddo si avvicina e chissà come ne soffre. Anche gli Arditi poveretti. Ma Dio, quando, quando finirà questa tragedia?

15 gennaio 1944. Quattro mesi che sono andati, anzi presi da quelle canaglie e ancora siamo nel completo buio. È proprio vero che la disperazione ci fa attaccare a qualunque mezzo per infonderci un po' di speranza..

17 febbraio. Sono andata a Milano e sono tornata alla sera stessa. La sola speranza che ha dato il cancelliere del console spagnolo è di andare a cercare a Modena che c'è un campo (Fossoli) e ora vedremo che cosa si può fare.

26 febbraio. Sono andata a Stresa per sollecitare il cancelliere del console per sollecitare le ricerche in Germania. ... Maria mi porta una notizia sensazionale ... cioè che gli ebrei presi li rimandano ai loro paesi d'origine purché neutrali. In questo caso papà sarebbe in Spagna. Che Dio ci ascolti.

20 settembre. Il tempo passa e delle persone che ho più care al mondo non ho più notizie. È un anno e sei giorni, è proprio troppo. Non ne posso più e la guerra non finisce...

1 gennaio 1945. Che giornata! Peggio di così...e il pensiero assillante dei cari lontani. Che farà papà con questo orribile freddo? Lui che lo soffre così tanto. Prego tanto Dio che lo preservi un po' dai terribili disagi... e che presto finisca questa lunga agonia.

15 aprile. Sono diciotto, dico diciotto mesi che hanno portato via papà e gli Arditi e da quel giorno più nessuna notizia. Alla radio si sente notizie atroci dei campi di concentramento...non ne posso più. Almeno sapere se finalmente hanno avuto la buona ventura di essere salvati. Ma come saperlo? Sempre questa angosciosa incertezza.

24 aprile (durante la lettura scorrono le immagini della liberazione di Verbania). Una giornata che non la dimenticherò tanto facilmente. A Intra un delirio di entusiasmo, tutta la popolazione riversata nella piazza e lungo il lago,...ma io ho il cuore grosso, penso al mio uomo e a quei due Arditi. Torneranno? Quando?

3 giugno. L'aspettativa è terribile, più terribile di quando c'era la guerra perché certi orrori non si sapevano, ma ora ogni giorno che passa è un'ansia più grave, sempre si allontana la speranza di un ritorno.....